

Caldoro, missione socialista

“Welfare, lavoro, niente veline”

Il candidato Pdl fa appello all'Udc: “Coerenza”

OTTAVIO LUCARELLI

LA REGIONE di centrodestra? «Niente spese folli. E certamente non organizzeremo corsi di formazione per veline». I primi obiettivi? «Un welfare moderno. Sicurezza, legalità, lavoro. E una sanità che va riorganizzata con coraggio». La sala dell'albergo sul lungomare è stracolma di socialisti e socialdemocratici, compreso l'ex sindaco Nello Polese. E Stefano Caldoro, sangue socialista al cento per cento, parla al fianco dei vertici regionali Pdl, del ministro Mara Carfagna e di numerosi parlamentari: «La mia campagna per la presidenza della Regione sarà sobria, una campagna senza sede elettorale perché andrò nei luoghi della società civile, delle professioni, dei lavoratori. Una campagna di ascolto. Il potere deve fare un passo indietro, oggi la politica è troppo presente. Bisogna ascoltare i bisogni dei cittadini e su que-

sti temi avremo la maggioranza».

Domani a Roma l'investitura, ieri il sostegno diretto del ministro Carfagna: «Caldoro è la speranza per il ribaltamento. Una scelta unanime su un nome che avevo indicato come uno dei migliori. Con lui avremo una rivoluzione silenziosa, non violenta». D'accordo il segretario regionale Nicola Cosentino, candidato *in pectore* fino all'esplosione dei guai giudiziari che lo coinvolgono: «Non sono amareggiato. Caldoro è la giusta sintesi e avrà una squadra forte». Determinato il vice coordinatore Mario Landolfi: «Ora i fondi europei saranno ben utilizzati». Così come il sottosegretario Pasquale Viespoli: «In Campania si volta pagina». In sala i presidenti di Provincia Luigi Cesaro (Napoli) e Cosimo Sibilio (Avellino), il consigliere regionale Ermanno Russo («Caldoro sarà motore del cambiamento») e tanti consiglieri comunali tra i quali Carmine Simeone, ex Psdi che ha lasciato il Pd e ha votato “no” alla fiducia al sindaco

Iervolino.

Quarantenne anni, ex ministro, segretario nazionale del Nuovo Psi e cofondatore del Pdl, Caldoro ha alle spalle una giganografia di Berlusconi («Parlerò con lui in serata»). E lancia un appello all'Udc: «Chiamiamo gli alleati alla coerenza. Il punto di partenza è il programma per le Province che ci consente di governare l'80 per cento dei campani». E da Roma Rocco Buttiglione, presidente Udc, risponde: «Caldoro è un ottimo nome, una persona onesta».

Oltre a Buttiglione, Caldoro incassa il via libera della Destra di Francesco Storace (ad accogliere il candidato Pdl c'era Massimo Abbatangelo). Sostegno da Roma anche dal ministro Gianfranco Rotondi della nuova Dc. Mentre il Mis di Rauti, afferma il segretario Raffaele Bruno, «annuncerà un proprio candidato presidente». In posizione di attesa anche l'Mpa. «Con la candidatura di Caldoro — sostiene il consigliere regionale

Salvatore Ronghi — la classe dirigente regionale del Pdl dimostra di essere autonoma nell'interesse del territorio».

Soddisfatto il parlamentare Giuseppe Scalera: «Caldoro è l'interprete più autentico per il centrodestra». Felice Massimo Grimaldi, capogruppo regionale del Nuovo Psi: «Stefano è l'uomo in grado di mettere tutti d'accordo».

Oggi scende in campo il movimento femminile guidato da Clorinda Boccia Burattino mentre anche il “re delle cravatte” Maurizio Marinella esulta: «La svolta in Campania si chiama Caldoro».

La prima stoccata arriva invece da Corrado Gabriele, assessore alla formazione: «Caldoro alla prima uscita è poco informato e tutt'altro che sobrio. La storia dei corsi per veline risale a tempi lontani. La Regione ha recuperato i fondi erogati a quegli enti che istituirono corsi che non rispondevano a criteri di efficienza e qualità».